

Lorenzin e i medici, prove di intesa «Ma lo sciopero resta confermato»

In piazza il 17 e il 18 marzo. Si tratta su contratto e taglia esami

FINO ALL'ULTIMO

I sindacati ammettono: «Caute aperture»

Nuovo incontro tre giorni prima della protesta



Il malessere dei medici è molto elevato. Lo sciopero rappresenta il sentimento di protesta

Silvia Mastrantonio
■ ROMA

L'INCONTRO è stato proficuo, il dialogo positivo ma lo sciopero resta confermato. Il 17 e il 18 marzo i camici bianchi torneranno in piazza a breve distanza dall'altra agitazione massiccia di dicembre.

I sindacati dei medici ieri hanno incontrato, dopo circa un anno, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e, insieme, hanno messo a punto un percorso di confronto che significa un incontro al mese. I professionisti hanno consegnato il loro elenco delle proteste che, in primo luogo, riguardano quello che chiamano il «depauperamento del Servizio sanitario nazionale» che sempre più sta indirizzando gli utenti verso il comparto privato. Con conseguenti danno non soltanto per i cittadini costretti a pagare più prestazioni, ma anche per il Servizio che rischia di divenire marginale.

IL MOSTRO da abbattere per i camici bianchi, prima di tutto, è quello del decreto appropriatezza, un nemico da radere al suolo in modo definitivo anche dopo che Lo-

renzini ha fatto marcia indietro sulle sanzioni ai professionisti che sbagliano. Di eventuali misure punitive contro i medici che prescrivono esami o analisi non ritenuti appropriati, se ne tornerà a parlare – ha garantito il ministro – solo alla fine della revisione del lungo elenco di prestazioni, all'incirca 200, passate al microscopio dei tecnici. E' stata la mossa giusta per svelenire il clima alla vigilia del summit con i sindacati che però, per adesso, mantengono il punto e difficilmente faranno marcia indietro dopo il prossimo vertice con il ministro già fissato per il 14 marzo, tre giorni prima delle agitazioni programmate.

MA PERCHÉ non riporre le armi e aspettare? Lo spiega Giacomo Milillo segretario della Fimmg che pure apprezza quelle che lui chiama «caute aperture» da parte di Lorenzin. «Nell'incontro abbiamo affrontato problemi di governance che rendono sempre più difficile la sopravvivenza del Servizio sanitario nazionale. Il ministro si è mostrata disponibile anche a coinvolgere il governo». Coinvolgere il governo significa, fuori dalle metafore, affrontare il nodo del nuovo contratto di categoria bloccato da tempo immemorabile. Un bubbone che pesa sullo stomaco dei camici bianchi: «In questo momento – specifica Milillo – il malessere dei medici è molto elevato e lo sciopero rappresenta il loro sentimento di protesta. Nel tempo valuteremo se, attraverso il dialogo con il ministro, ci saranno risultati».

La stessa posizione espressa dagli altri sindacati, dall'Anao alla Cimo, dalla Cgil allo Smi. Tante le sigle ma comune la posizione. La spiega Riccardo Cassi: «Se Renzi ci dà i soldi per rinnovare il contratto siamo disposti a revocare lo sciopero». Ecco perché, al momento, non si parla di marce indietro.





MINISTRO Beatrice Lorenzin sta cercando un'intesa con i sindacati dei medici che hanno proclamato uno sciopero per il 17 e il 18 marzo (Ansa)